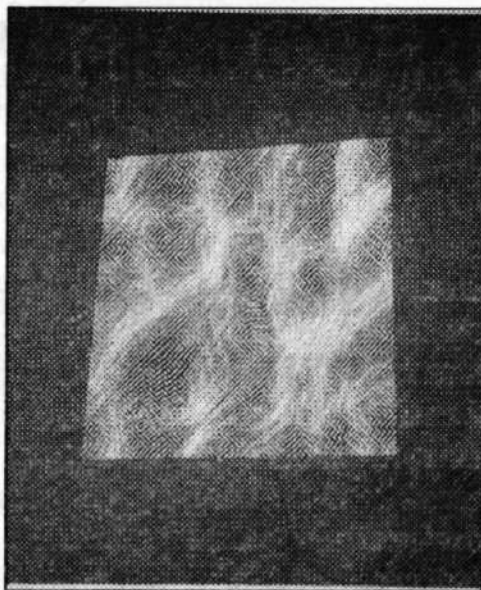


■ **MOLITERNO** Mostra aperta fino al 10 novembre

“L’op-art” di dell’Acqua esposta a Palazzo Aiello

di MIMMO MASTRANGELO

MOLITERNO - “Ji c’ss quotr na’ r capuscj. Perau stonn fatiet” (Io questi quadri non li capisco: però sanno di mestiere). Tele che sanno di mestiere, di arte insomma. Un miglior riconoscimento non poteva riceverlo Giovanni Dell’Acqua da uno dei suoi più illustri concittadini del novecento, il pittore Luigi Guerricchio (1932-1996). In uno degli spazi di “Palazzo Aiello 1786”, Dell’Acqua è presente con la mostra “I colori del contemporaneo”, curata dallo storico e critico Massimo Bignardi. Esposte solo tredici tele che, tuttavia, ben sintetizzano una ricerca astrattista partita agli inizi degli anni settanta e proseguita con ostinazione nei decenni successivi, tant’è che l’artista materano è oggi nel Meridione uno dei principali esponenti dell’Optical-art, meglio quell’Op-art che gio-



Un’opera esposta

ca coi colori e le illusioni ottiche e viene associata a livello internazionale ai nomi di Victor Vasarely, Bridget Riley, Julio Le Parc, mentre in Italia a quelli Getulio Alviani, Alberto Blasi, Ennio Chiggio, Manfredo Massironi. In Dell’Acqua le linee e una variegata disposizione di forme geometrie trovano una alleanza nella deflagrazione della luce dei colori. Dagli acrilici degli anni settanta e quelli più recenti

(realizzati su digitale), la sua creatività ha conservato la forza di stupire, di aprire lo sguardo dello spettatore ad un’esperienza ottica che può ingannare il normale senso di percezione. La tela bianca, si sa, è una soluzione già definita, ma con le invenzioni di sottilissimi e colorati solchi, l’artista la trasforma in una campitura enigmatica da cui possono diramarsi articolati shock, caratterizzati da movimenti e da inesorabili vibrazioni visive. Le tele di Dell’Acqua sono creatività alla stato puro. L’arte cinetica o op-art di Dell’Acqua è uno stimolo a lasciarsi incantare, a vedere quello che non si vede in superficie, a cogliere il seme di un astrattismo che si rinnova cercando in una percezione di movimento-non movimento, in un inganno ottico la sua bellezza. Il suo tesoro. La mostra di “Palazzo Aiello 1786” è visitabile fino al prossimo 10 novembre.